

Carriole in aria e tubi, la natura si lega all'uomo

Dalmine

Alla Fondazione Dalmine l'installazione dell'artista messicano Cruzvillegas nata dal recupero di materiali locali

■ In Fondazione Dalmine da ieri svetta l'installazione dell'artista messicano Abraham Cruzvillegas, legata a «Pensare come una montagna - Il Biennale delle Orobie», il programma della Gamec che mette in relazione le comunità locali e artisti internazionali. «Avviamo le nostre attività autunnali - ha dichiarato Manuel Tonolini, direttore di Fondazione Dalmine - con l'opera di Cruzvillegas che in sé racchiude tante riflessioni che ci piacciono: il riuso dei materiali, il lavoro, la relazione fra industria, comunità e ambiente». Quella di Cruzvillegas è un'installazione site-specific, un progetto partecipativo che coinvolge la comunità dalminese e diverse associazioni del territorio. L'opera infatti è composta da tre tubi in acciaio e da oggetti di lavoro donati da tre cooperative locali: Sogno, Solidarietà e Oasi Picchio Verde. Un dialogo tra ambiente naturale, attività agricola e industriale che vuole proporre, con ironia, una riflessione sui temi del lavoro e le idee di progresso legate all'immaginario industriale.

L'opera è un assemblaggio di oggetti agricoli e materiali di scarto provenienti dal contesto industriale di TenarisDalmine: tre carriole sveltano su altrettanti tubi d'acciaio come bandiere improvvisate dipinte con i tradizionali colori dell'artista:

smalti rosa e vernici verdi.

«Il titolo dell'opera "An unstable and precarious self-portrait munching some traditional Fritos, sipping a couple of caballitos of Casa Dragone, after a busy journey with some dear friends, listening at the same time to the 'Clair de lune', performed by Menahem Pressler, and 'Folie à Deux', by Stefani Joanne Angelina Germanotta" - afferma Abraham Cruzvillegas - è la descrizione di come è nata l'opera e, per me, rappresenta la relazione tra la natura e l'essere umano. Quando ho visitato per la prima volta la fabbrica di tubi Tenaris a Veracruz sono rimasto colpito dal processo di recupero che sta all'origine della produzione dell'acciaio così, in quest'opera, ho cercato di unire due punti fondamentali tra l'essere umano e la natura: uno è la produzione dei tubi senza saldatura e, l'altro, l'agricoltura con gli oggetti che servono per il lavoro nei campi. Inizialmente pensavo di creare un'alzabandiera, ma ho pensato fosse meglio averne tre che potessero dialogare tra loro e confrontarsi». A dare vita all'opera, il talento del musicista e performer Dudù Kouate che con percussioni e oggetti comuni ha unito la sfera industriale a quella naturale dimostrando come ci si possa relazionare in tanti modi diversi con l'installazione.

L'opera è visitabile fino a gennaio 2026, data di chiusura del quinto ciclo del progetto Pensare Come una Montagna, nelle date pubblicate sul sito www.fondazionedalmine.org.

Ti. Gen.



L'installazione di Cruzvillegas alla Fondazione Dalmine FOTO A. CAZZI